

G. GENTILE, *Albori della nuova Italia*, Firenze, Sansoni, 1969. Due voll. di pp. 279 e 254.

Gentile fu un uomo del Risorgimento. Vogliamo dire che egli si formò culturalmente e politicamente nel clima ideologico del liberalismo italiano ottocentesco e che ad esso rimase sempre sostanzialmente fedele, nonostante l'incontro giovanile con gli scritti di Marx e nonostante la naturale evoluzione dei tempi, sino alle vicende della seconda guerra mondiale. Il Risorgimento liberale fu in effetti un luogo privilegiato della sua vastissima attività storiografica. Gentile lo sentiva come il suo immediato passato, che bisognava sempre e meglio recare alla memoria per capire il presente e progettare l'avvenire politico e culturale della « patria ». Egli si formò in un tempo in cui questo nome evocava tutto un mondo d'affetti e di passioni. E questi affetti e queste passioni vibrano nell'animo del Gentile quando scrive di Giannone o di Genovesi, di Mazzini o di Gioberti, come fa negli *Albori della nuova Italia*, apparsi ora nelle *Opere complete*, pubblicate dall'editore Sansoni. I due volumi sono stati riveduti e accresciuti da V. A. Bellezza, che ha curato numerose altre opere del filosofo siciliano per la stessa collezione.

Trascriviamo anzitutto l'elenco delle aggiunte, compilato dal curatore e posto ad apertura di volume, subito dopo l'avvertenza gentiliana del '23. Il Bellezza, dunque, ci informa che « l'opera, in questa seconda edizione, è stata accresciuta, nella Parte prima, dei seguenti scritti:

La 'Vita di P. Giannone scritta da lui medesimo', inserito come n. 2 del cap. I (recensione del vol. con questo titolo, apparsa nella « Critica », III, 1905, pp. 329-32). — Antonio Genovesi, cap. II (discorso pubbl. nel « Giorn. di politica e di letteratura », 1932, n. 1; rist. nel vol. *Memorie italiane e problemi della filosofia e della vita*, Firenze 1936; qui riprodotto per ragioni analoghe a quelle che avevano indotto il Gentile a includere nel volume il saggio su Giannone del 1904). — *Profilo del pensiero mazziniano*, n. 8 del cap. VII (dalla voce *Mazzini* nell'*Enciclopedia italiana*, vol. XXII, pp. 653-54). — *I Ricordi autobiografici* di Mazzini, n. 9 del cap. VII (proemio al vol. Giuseppe Mazzini, *Ricordi autobiografici*, Ed. Nazionale, Imola, Galeati, 1938). — *Mazzini e Colajanni*, n. 10 del cap. VII (articolo pubbl. in « Resto del Carlino », 24 marzo 1919).

Nella Parte seconda, dei seguenti scritti:

'Ultima replica ai Municipali' del Gioberti, n. 3 del cap. IX (recensione del vol. con questo titolo a cura di G. Balsamo - Crivelli, apparsa nella « Critica », XV, 1917, pp. 258-60). — Il 'Gioberti' di A. Anzilotti, n. 4 del cap. IX (recensione del vol. *Gioberti* di Antonio Anzilotti, apparsa nella « Critica », XX, 1922, pp. 110-13). — *La funzione storica del Giobertismo*, n. 5 del cap. IX (recensione del saggio con questo titolo di Antonio Anzilotti, apparsa in « Giorn. crit. filos. ital. », V, 1924, pp. 317-18). — *Un dramma fra gli esuli*, n. 1 del cap. XII (recensione del vol. con questo titolo di Antonio Monti, uscita nella « Critica », XIX, 1921, pp. 183-85). — *Lettere di Carlo Alberto al Conte Federigo Sclopis*, n. 2 (a) del cap. XII (recensione del vol. *Lettere di Carlo Alberto scritte durante la campagna del 1848 al Conte Federigo Sclopis*, a cura di F. Patetta, apparsa nella « Critica », XX, 1922, pp. 337-39). — *Lettere di Carlo Alberto al Conte Ottavio Thaon di Revel*, n. 2 (b) del cap. XII (prefazione al vol. con questo titolo, a cura del Gentile stesso, Milano 1931). — *Il Diario politico di Margherita Provana di Collegno*, n. 3 del cap. XII (recensione del vol. con questo titolo, curato da Aldobrandino Malvezzi, apparsa in « Giorn. crit. filos. ital. », VII, 1926, pp. 398-400). — *Lettere di Ruggiero Bonghi ad Antonio Rosmini*, n. 4 del cap. XII (ultimo lavoro a stampa del Gentile, che non poté rivederne le bozze, in « Nuova Antologia », Firenze, fasc. 1728. 1° giugno 1944, pp. 65-90).

L'ultima aggiunta dice come i saggi lunghi o brevi, raccolti nei due volumi, coprono quasi tutti gli anni dell'attività del Gentile, il quale mostra la capacità straordinaria d'essere insieme un profondo pensatore e uno storico filologicamente agguerrito. Retrospectivamente appare esattissimo il giudizio crociano sul giovane Gentile, che aveva mandato all'amico di allora il *Rosmini e Gioberti*. Congratulandosi col Gentile, il Croce infatti gli scriveva: « ...l'impressione totale è che voi potete *ad libitum*

essere uno storico forte o un forte pensatore » (cfr. la lettera crociana del 18 ottobre 1898, pubblicata in «Giorn. crit. della filos. ital.», 1969, fasc. I, p. 35). Questi *Albori della nuova Italia*, pur costituendo un'opera « minore », sono tra quelle cose che meglio sfatano la leggenda del Gentile inguaribile stravolgitore della storia. Vorremmo ben trovare in tanti storici del nostro tempo il rigore e l'ampiezza della sua informazione, la finezza delle sue ricostruzioni e la sua capacità d'illuminare la congerie dei fatti.

Qui vogliamo solo citare, a mo' d'esempio, il saggio su Pietro Giannone, che apre il primo volume e che è una serratissima difesa di quel grande, attaccato con una certa grettezza d'animo in una monografia d'un tal Bonacci. Ci troviamo dinnanzi ad un modello di acribia storiografica. E splendida, per altri rispetti, è anche la commemorazione del Gioberti, che il Gentile appena ventiseienne pubblicò sulla « Rivista d'Italia ». L'elenco potrebbe continuare. Ma quello che ci preme d'osservare, prima di chiudere questa breve presentazione, è che il testo gentiliano rende chiara testimonianza d'una convinzione, compagna del Gentile per tutta la vita: essere la meditazione filosofica non cosa sterile, ma contributo alle vicende del proprio tempo, cioè ricerca partecipata e quindi, in senso lato, politicamente responsabile. Il nostro è un rilievo di *metodo*, naturalmente.

CARMELO VIGNA